**7. LA BIOSFERA**

In questo capitolo si intende considerare le risorse ambientali più significative del territorio comunale, con particolare riferimento all’assetto faunistico e vegetazionale. Particolare risalto verrà posto anche alle aree di pregio naturalistico-ambientale e quindi tutelate.

***●Il valore faunistico***

La fauna è una delle risorse ambientali più importanti e significative di un territorio, in quanto è indicatore diretto della qualità ambientale. Il numero di individui e soprattutto il numero di specie presenti sono direttamente proporzionali a condizioni di vita per essi favorevoli: ad esempio la qualità dell’aria e dell’acqua, lo stato di inquinamento del suolo, il livello di rumore derivante dalle attività antropiche, il tipo e la qualità della vegetazione presente.

Quindi la presenza della fauna rispecchia anche le condizioni ambientali cui l’uomo è sottoposto.

Per poter attribuire un indice di qualità/valore faunistico ad un ambito comunale si dovrebbe procedere a censimenti per poter quantificare specie ed individui animali.

Ai fini della Relazione questa operazione è impossibile da effettuare direttamente e sono rari i casi in cui questi dati sono disponibili.

Lo studente comunque è tenuto a consultare il sito del proprio comune, per individuare la presenza di informazioni su questa importante risorsa ambientale. In base a quanto è emerso dalla visione da parte del docente sia dei siti Internet sia delle relazioni già presentate dagli studenti, alcuni ambiti riportano qualche dato e questo è dovuto principalmente dai seguenti fattori:

* Il comune si trova all’interno o in prossimità di un’area protetta e questo facilità l’Amministrazione nella divulgazione dei dati in quanto disponibili.
* L’azione di volontariato di singoli cittadini, appassionati di fauna, porta alla pubblicazione sul sito comunale di in formazioni sugli elementi della fauna più importanti e significativi del territorio: in genere l’avifauna è la più trattata.
* La localizzazione del comune, le sue caratteristiche d’uso del suolo e la sua orografia portano naturalmente a diversi assetti faunistici: ad esempio la fauna è un aspetto trascurabile o addirittura inesistente in un centro urbano, fortemente antropizzato ed edificato, mentre comincia ad essere significativo in territori di collina e di montagna a bassa densità abitativa con importanti superfici a verde.

Per la RELAZIONE:

**I passo**

Come si è appena trattato, si deve cercare la presenza di qualche riferimento nel **sito comunale**; se questo è presente è importante procedere ad una sintesi diquanto è trattato, altrimenti accennare comunque all’indisponibilità dei dati a questo livello. Fare pure riferimento ad esperienze personali, nel caso in cui ad esempio si sia notata nel territorio la presenza di qualche specie animale di una certa risonanza locale o rara (l’aquila, l’orso eccetera).

**II passo**

Qualche informazione si può trovare nel volume del 3° Convegno faunisti veneti del 2000, scaricabile al sito

http://www.faunistiveneti.it/atti\_3\_conv\_asfave.pdf

Si può consultare l’indice inserito nelle ultime pagine ed individuare se qualche pubblicazione è localizzata in un territorio comprensivo del comune trattato nella relazione (ad esempio si tratta della volpe nelle Prealpi bellunesi, della Garzaia a Chioggia, del Gheppio nei Colli Berici). E’ utile riportare una sintesi di questa pubblicazione qualora il vostro comune sia interessato, anche solo marginalmente perché solo confinante. Ad esempio per Vicenza si deve citare il gheppio Colli Berici e Cavarzere la Garzaia di Chioggia. E’ importante ricordarsi di attivare una ricerca per località col comando “Trova”.

Coloro che non trattano di un comune veneto, possono attraverso parole chiave di ricerca verificare la presenza di pubblicazioni inerenti alla fauna nel proprio territorio.

**III passo**

Infine si deve consultare il sito della propria Provincia, la quale avrebbe competenze dirette sull’argomento, ma nel sito a volte si trova poco. Lo studente quindi farà riferimento alla reperibilità e alla leggibilità dei due seguenti strumenti provinciali

* *Il Piano Faunistico Venatorio*: Il Piano faunistico venatorio provinciale è lo strumento con cui le Province realizzano gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio. Contiene quegli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico che è patrimonio di tutta la collettività. Tra questi figurano l'articolazione del territorio in comprensori omogenei, l'individuazione della localizzazione ed estensione degli istituti faunistici, la disciplina degli appostamenti fissi di caccia, i criteri per la determinazione del risarcimento dei danni causati dalla fauna alle attività agricole e quelli per l'incentivazione degli interventi di miglioramento ambientale. Purtroppo quasi mai i pochi piani venatori disponibili nelle provincie venete citano il nome delle specie animali cui fanno riferimento. Per la Relazione, quindi, ci si limita a verificare l’esistenza del **Piano** e soprattutto se è facilmente consultabile (vedi in seguito la tabella della ponderazione cui bisogna fare riferimento); in tal caso, infatti, si avrebbe un segnale di efficienza amministrativa e di qualità di informazione ai cittadini. Qualora non si trovi nulla, citare comunque questo fatto.
* *La Carta Ittica Provinciale*: la Carta Ittica è uno strumento fondamentale di programmazione e di gestione del patrimonio ittico ed è redatta a livello provinciale per quei contesti in cui siano presenti corsi d’acqua importanti per la pesca e là dove le associazioni dei pescatori sollecitano una razionale gestione della risorsa. Ne deriva che questo Piano dovrebbe essere uno strumento ricco di informazioni sulla quantità e sulle specie di pesci presenti sul territorio. Per alcune provincie ad essa viene dedicata una pagina di descrizione sintetica nel sito ma del testo non se ne trova traccia, mentre in altri casi e difficilmente scaricabile. Anche in questo caso, come per il precedente, per la Relazione, quindi, ci si limita a verificare l’esistenza della **Carta Ittica** e soprattutto se è facilmente consultabile; in tal caso, infatti, si avrebbe un segnale di efficienza amministrativa e di qualità di informazione ai cittadini. Qualora non si trovi nulla, citare comunque questo fatto.

Di seguito sono elencati alcuni siti in cui è “probabile” trovare informazioni, suddivisi per provincia:

***Provincia di Padova***

Il seguente sito è interessante perché riporta nel dettaglio le località di ripopolamento e di cattura; purtroppo non cita alcuna specie

<http://www.provincia.pd.it/uploads/migrated/piano_faunistico_prov_aggiornamento/a29cf9c821b517c0b-2e7a96a3112c0dba074-7fb0.pdf>

Nel sito successivo sono riportate le specie presenti nel corso d’acqua dolce della Provincia. Ai fini della Relazione si devono elencare le specie presenti nel fiume del comune relazionato oppure al più prossimo. L’informazione è riportata in ogni scheda all’ultima voce: “Distribuzione:”; nel caso in cui sia indicato che la specie è diffusa nei corsi d’acqua di tutto il territorio provinciale, non è il caso di citarla, essendo essa ubiquitaria.

<http://www.cisba.eu/GetDocument.aspx?IDDoc=165>

***Provincia di Vicenza***

Per quanto riguarda il Piano Venatorio ha la sezione in costruzione.

Questa Provincia dedica una pagina alla carta ittica ma non mette a disposizione alcun dato

<http://www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/pesca/carta-ittica>

Trattare comunque come questo sito è articolato, i suoi contenuti e le informazioni in esso contenute.

In compenso il Comune di Arzignano riserva un sito alla flora e alla fauna ben curato e scientificamente corretto; esso fa riferimento anche ai capitoli della Relazione Agronomica del PAT da consultare <http://www.arzignanonatura.blogspot.it/>. I comuni prossimi a questo possono comunque fare riferimento a questo sito.

Dueville viene citata in un importante testo sulle risorgive, che in realtà è rivolto ai comuni di Bressanvido e Sandrigo, prendendo spunto naturalmente dal Bosco omonimo.

Tezze sul Brenta nel comune vicino, Cartigliano, può godere della presenza del Parco Faunistico Cappeller, che inizia ad avere una certa risonanza sul territorio.

Per Montecchio Maggiore sono divulgati numerosi documenti che trattano della fauna delle Spurghe di Sant’Urbano.

Roana ha ospitato nel 2004 la tavola rotonda su la Gestione Faunistica in Veneto.

Valdagno tratta di fauna in una sua pubblicazione intitolata “Una passeggiata sulle colline di Valdagno”.

A seguito di ricerca con parole chiave viene spesso citata la “Carta ittica” di Salviati et al. del 1997, ma il testo non è facilmente reperibile. Provare!

***Provincia di Verona***

Per quanto riguarda il Piano Faunistico Venatorio, il sito seguente è facilmente accessibile, ma ha carattere di natura esclusivamente burocratica ed amministrativa e non fornisce alcuna informazione sulla risorsa animale.

<http://www.provincia.verona.it/newweb/Area-servi/Settore-Fa/Piano-faun1/index.htm>

Nel sito

<http://portale.provincia.vr.it/uffici/uffici/6/611/documenti/caccia/risultati-dei-censimenti-della-tipica-fauna-alpina/censimenti-2009>

sono riportati i censimenti di tre specie: capriolo, fagiano di monte e camoscio, ma sono stati compiuti ovviamente solo nel Monte Baldo e in Lessinia.

Esiste una oasi faunistica ed è situata a San Benedetto di Lugana a sud del lago di Garda. In sintesi: le informazioni tramite Internet sono facilmente accessibili e documentate, ma non esiste nulla che permetta di inquadrare i comuni della pianura Veronese dal punto di vista faunistico.

Per quanto riguarda la fauna ittica, esiste una pubblicazione limitata alla zona di Cerea (biotopo “Brusà-Vallette”), mentre nel sito

<http://www.provincia.vr.it/newweb/Area-servi/Settore-Fa/Servizio-c/Pesca-e-ge/Pianificaz/Linee-guid/index.htm>

è interessante la “Presentazione”, la quale riporta i campionamenti ittici suddivisi in circa 70 corsi d’acqua. Prende in considerazione la trota, il temolo e il siluro e ne stima la presenza sul territorio. Nella Relazione si può descrivere il livello di abbondanza stimata di queste tre specie, in base alla stazione di rilevamento più vicina al proprio comune.

***Provincia Treviso***

Nel sito

<http://urbanistica.provincia.treviso.it/ptcp_docstudio.asp>

è scaricabile l’allegato O: “Fauna e Flora”. Di esso interessa solo il sottoallegato “Allegato O\_fauna flora e biodiversità.pdf”: il testo è ben confezionato ma non permette di citare le specie presenti con sufficiente dettaglio localizzativo. Si può trarre qualche informazione relativa alla fauna della zona del Montello.

Per quanto riguarda l’ittiofauna Treviso ha pubblicato un interessante volume scaricabile nel seguente sito:

<http://pesca.provincia.treviso.it/Engine/RAServeFile.php/f/Pubblicazioni/Introduzione_e_Biblio.pdf>

In base al bacino in cui ricade il comune relazionato, si possono trarre informazioni sulle specie di pesci presenti.

***Provincia di Venezia***

Molto interessante il sito:

<http://caccia.provincia.venezia.it/ecm/faces/public/caccia/piano>

dove si va a guardare innanzitutto la cartografia; si individua il proprio ATC (ambito territoriale di caccia) e si cita l’eventuale oasi di protezione più vicina al proprio comune.

Per quanto riguarda la Carta Ittica, consultare il sito

http://pesca.provincia.venezia.it/ecm/faces/public/pesca/pescasport

Nel sito

<http://polizia.provincia.venezia.it/ecm/faces/public/pesca/tutela>

è citato “il progetto Storione”, ma senza alcuna localizzazione precisa della sua presenza sul territorio.

***Provincia di Belluno***

Il Piano Faunistico Venatorio di questa Provincia è sicuramente tra i più completi che si possa consultare. Lo studente deve considerare le 9 specie trattate nel testo, indicando solo quelle presenti nel proprio ambito territoriale (da pag. 71 in poi). L’operazione è facilitata dalla cartografia riportata a scala di dettaglio comunale.

<http://www.associazionecacciatoribellunesi.it/public/files/download_2009/piano_faunistico_venatorio_2009-2014.pdf>

La Carta Ittica non è facilmente rintracciabile in Internet (provare!!); viene spesso citata ma non se ne trova segno. Esiste invece nel sito

<http://www.provincia.belluno.it/media/allegati/E-Commerce/Faunistico-Venatorie/Libretto-Pescare-2013.pdf>

una guida alla pesca nel bellunese che vale la pena consultare perché molto interessante. Purtroppo non è riportata la corrispondenza tra le specie di pesci descritte (circa 13) e i tratti dei corsi d’acqua in cui sono reperibili, ma per lo meno si fa riferimento ai “bacini di pesca”. Il documento può essere paragonato alla Carta Ittica in quanto a contenuti e a documentazione.

***Provincia di Rovigo***

Anche per questa provincia il Piano Venatorio è disponibile, molto ricco di informazioni e facilmente leggibile:

<http://provincia.rovigo.it/web/provro/servizi/servizi-interna?p_p_id=ALFRESCO_MYPORTAL_CONTENT_PROXY_WAR_myportalportlet_INSTANCE_l6Hb&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_p_col_id=column-3&p_p_col_count=1&template=/regioneveneto/myportal/servgenerico-detail&uuid=ac521af8-eb5e-4a90-8924-5c90e4efeed9>

In particolare nel capitolo 3 e soprattutto dal capitolo 3.5.3. sono elencate le specie principali censite. La loro localizzazione spaziale è un po’ troppo generica, ma comunque si può comprendere quali possono essere presenti nel comune considerato. Ai fini della Relazione è sufficiente descriverne alcune, soprattutto se rare.

Quindi si può anche fare riferimento al seguente testo inerente il censimento degli uccelli acquatici:

<http://provincia.rovigo.it/alfstreaming-servlet/streamer/resourceId/93784d7c-9a2b-4e32-8021-0b487432588e/censimento-uccelli-acquatici-svernanti.pdf>

E’ interessante la descrizione degli habitat vallivi di pagina 2. Nel caso in cui il proprio comune ricada nell’ambito considerato nella pubblicazione, si possono citare le specie oggetto di caccia (pag. 3). E’ molto probabile che questo testo richiami, più in sintesi, quanto riportato nel capitolo 3 del Piano Venatorio.

Il sito relativo alla Carta Ittica si presenta un po’ complesso (fare riferimento al testo che tratta del proprio territorio):

la Carta del sito

http://provincia.rovigo.it/alfstreaming-servlet/streamer?resourceId=0d66e0bf-5c7b-4f60-bcbc-e4dfa59b40a6/qualitaAcque10.pdf

in realtà tratta esclusivamente dell’I.B.E. (vedi indice ecologico del capitolo precedente)

Inoltre è suddivisa in Carta Ittica acque dolci interne

<http://www.pescapolesine.it/sito/pagine/carta_dynamic.php?table_name=pesca_turismo_delta>

e in Carta Ittica Aree lagunari e vallive.

<http://www.pescapolesine.it/sito/pagine/carta_mare_dynamic.php?table_name=pesca_carta_ittica_mare>

Come si può intuire, questa parte inerente la fauna e il suo contributo al valore di complesso del territorio comunale ai fini della Relazione è di natura prevalentemente descrittiva.

Si ritiene importante comunque attribuire una ponderazione al comune relazionato sulla base di questa preziosa risorsa ambientale, considerando prevalentemente la capacità di una Amministrazione nel raccogliere informazioni sulla fauna e nel trasmetterle alla cittadinanza.

|  |  |
| --- | --- |
| **PESO** | **TIPOLOGIA** |
| **4** | Nel sito del Comune sono state trovate informazioni sulla fauna locale |
| **3** | Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia è disponibile e ben leggibile; lo stesso dicasi per la Carta Ittica |
| **2** | Nel sito della Provincia si fa riferimento al Piano Faunistico Venatorio e/o alla Carta Ittica ma non sono accessibili |
| **1** | Non esistono riferimenti all’assetto faunistico del territorio comunale a nessun livello della pianificazione |

Nel caso ci sia incertezza di attribuzione tra il peso 3 e 2, scegliere il più basso e cioè il 2.

**APPENDICE – IL METODO DI STIMA DEL VALORE FAUNISTICO DI UN TERRITORIO**

**A titolo informativo**, si ritiene importante riportare il metodo comunemente usato per la stima del valore faunistico del territorio; esso si basa su valide sperimentazioni scientifiche ed è ormai consolidato a livello nazionale. Il lungo tempo richiesto per l’applicazione non lo rende attuabile nell’ambito della Relazione del corso di Elementi di valutazione dell’ambiente e del paesaggio, ma vista la sua ampia diffusione si ritiene necessario presentare almeno una sintesi.

Il metodo parte dal presupposto che due sono i criteri per l’attribuzione di un valore al territorio per la sua componente animale:

* Un valore ***biologico***, determinato dal ruolo di una specie all'interno del sistema faunistico e soprattutto ecologico; questo è importante nelle aree protette dove si deve zonizzare il territorio sulla base dei suoi diversi valori ambientali per tutelarlo in maniera differente.
* Un valore ***sociale***, relativo cioè alle diverse forme di utilizzazione della fauna e della percezione soggettiva della stessa da parte dell'Uomo; questo è importante quando si intende valorizzare un territorio soprattutto a scopi turistici e di informazione ambientale ed è necessario guardare alla godibilità da parte dell’uomo.

**Indici biologici:**

Si propongono 5 categorie, strutturate mediante uguali livelli di punteggio (da 0-1 a 5).

LIVELLO TROFICO di una specie è dato dalla posizione di una specie all'interno della catena trofica. Si distinguono 5 livelli:

|  |  |
| --- | --- |
| Consumatori primari (mangiatori di vegetali, insettivori occasionali) | 1 |
| Consumatori primari parziali (insettivori parziali, onnivori, etc.) | 2 |
| Consumatori secondari di secondo grado (predatori anche di piccoli consumatori primari) | 4 |
| Consumatori secondari di terzo grado (superpredatori e specie necrofaghe) | 5 |

INDICE DI SENSIBILITÀ, in relazione alla compatibilità con le azioni umane. Le specie ANTROPOFILE sono quelle poco sensibili alle azioni umane e si trovano al livello inferiore nella gerarchia

|  |  |
| --- | --- |
| Specie ANTROPOFILE, favorite dalla presenza dell'Uomo (insediamenti urbani e/o rurali | 1 |
| Specie ANTROPOTOLLERANTI, favorite da trasformazioni del territorio | 2 |
| Specie adattabili alla presenza umana, favorite da interventi che permettono maggiori condizioni di tranquillità | 3 |
| Specie influenzate negativamente dalle attività umane, o comunque le migliori condizioni di esistenza si verificano quasi sempre dove l'uomo è assente | 4 |
| Specie ANTROFOBE | 5 |

STENOECÌA, valuta le specie legate ad habitat particolari habitat; ad esempio si considerano quindi le zone di riproduzione (a prescindere dalla loro naturalità) di una specie quali rappresentative per l'avifauna.

|  |  |
| --- | --- |
| Specie poco esigente | 1 |
| Specie relativamente esigente | 2 |
| Specie mediamente esigente | 3 |
| Specie molto esigente | 4 |
| Specie strettamente legata ad habitat assai particolari esigente | 5 |

RARITA’ NATURALE, intesa come la percentuale di presenze in rapporto alla popolazione mediamente presente nel periodo considerato (svernamento o nidificazione) in un determinato territorio.

|  |  |
| --- | --- |
| Specie naturalmente molto comune (> del 21 %) | 1 |
| Specie naturalmente comune (dal 16 al 20 %) | 2 |
| Specie naturalmente poco comune (dall' 11 al 15%) | 3 |
| Specie naturalmente rara (dal 6 al 10%) | 4 |
| Specie naturalmente molto rara (< del 5%) | 5 |

INDICE DI DISTRIBUZIONE (valore zoogeografico), misura il livello di rischio cui una specie è esposta (se è o non è nel proprio habitat naturale).

|  |  |
| --- | --- |
| Specie bene all'interno del suo areale di distribuzione | 1 |
| Specie prossima ai limiti dell'areale e/o al limite dell'areale | 3 |
| Specie al di fuori del suo areale e/o endemismo | 5 |

PRESENZA RIPRODUTTIVA NELL'AREA, vengono valutate le specie che si riproducono (stanziali, nidificanti etc.) nella zona considerata o in sua prossimità.

|  |  |
| --- | --- |
| Specie che non si riproduce nell'area | 0 |
| Specie che si riproduce ai margini dell'area | 1 |
| Specie la cui riproduzione è possibile | 2 |
| Specie la cui riproduzione è probabile oppure che si è riprodotta senza esito positivo nell'area | 3 |
| Specie che si riproduce non regolarmente | 4 |
| Specie che si riproduce normalmente | 5 |

PRESENZA STAGIONALE NELL'AREA, vengono valutate le specie non residenti, di comparsa stagionale relativamente prolungata (svernante o estivante) regolari.

|  |  |
| --- | --- |
| Specie presente meno di 1 mese | o |
| Specie presente da 1 a *3* mesi | 1 |
| Specie presente da *3* a 6 mesi | 2 |
| Specie presente da 6 a 9 mesi | 3 |
| Specie- presente quasi tutto l'anno | 4 |
| Specie presente tutto l'anno | 5 |

**Indici sociali:**

CONTATTABILITA’, s'intende la probabilità che ha un "visitatore" di incontrare (= contattare) o avvistare, o sentire il richiamo dì una determinata specie, e quindi elevata (3), media (2) o bassa (1) probabilità dì contattarla

GRADEVOLEZZA, s'intende il valore d'immagine che suscita una determinata specie soggettivamente. Una specie è importante nella misura in cui colpisce la fantasia, evocando con la sua presenza/assenza una situazione ambientale. Quindi elevato (3), medio (2) o basso (1) valore d'immagine. In alcuni casi si preferisce distinguere la “gradevolezza”, legata semplicemente al piacere di vedere l’animale, dal valore di “immagine”, che è spesso legato a mode e a condizionamenti (si pensi all’influsso in tal senso di film e/o della pubblicità).

VALORE VENATORIO, inteso come interesse che le singole specie analizzate hanno dal punto dì vista del significato ancestrale della caccia: elevato (3), medio (2) o basso (1) interesse venatorio.

***●Il valore vegetazionale***

Un indicatore ormai scientificamente collaudato di stima del valore vegetazionale di un territorio è l’indice di COMPLESSITÁ. Questo si basa sul conteggio delle specie floristiche presenti, e non dei soli individui, al fine di quantificarne la ricchezza compositiva: ne deriva che più un territorio è ricco di specie e più esso è in equilibrio con l’ambiente che lo circonda, più è stabile (perché più forte nell’affrontare le avversità, trovandosi nell’ambiente ideale), meno è alterato ed alterabile dagli influssi antropici. La condizione necessaria affinchè sia garantito il valore vegetazione consiste nel fatto che le specie presenti si siano insediate spontaneamente e soprattutto devono essere autoctone. Proviamo ad immaginare con quanta fatica, infatti, l’uomo deve accudire nella crescita le piantagioni artificiali, sia intese come coltivazioni agrarie sia come messa a terra di piante ornamentali (concimazioni, diserbi, antiparassitari ecc.). Contemporaneamente pensiamo con quanta facilità e rigogliosità cresce una pianta che si è insediata spontaneamente, fino al punto che spesso ci è difficile da estirpare in caso di necessità. Questo argomento richiama le basi dell’ecologia classica che ha come obiettivo la stima del grado di naturalità, di equilibrio ecologico, di omeostasi di un territorio ed usa la vegetazione come indicatore di stato.

Ai fini della RELAZIONE non è possibile censire tutta la vegetazione di un territorio comunale, quindi si procede con la ricognizione degli elementi vegetali più significati ed importanti soprattutto per le molteplici funzioni che essi svolgono, come ad esempio:

* L’azione disinquinante dell’aria e dell’acqua
* La qualificazione paesaggistica
* La mitigazione degli estremi termici climatici
* L’azione frangivento
* La formazione di habitat per la fauna

E’ utile anche consultare nel sito comunale per valutare l’esistenza di una descrizione di questa importante risorsa, in quanto questo sarebbe un utile segnale di volontà da parte dell’Amministrazione di diffusione delle informazioni.

Ad esempio il comune di Valdagno (VI) riserva una pagina alla descrizione e alla raffigurazione delle sue principali specie arboree.

Ai fini della RELAZIONE dobbiamo ricercare nell’ambito del territorio comunale:

* **Superfici boscate**

Se sono presenti, è sufficiente in questo caso descrivere brevemente dove sono localizzate e più o meno la loro estensione (ad es.: metà, un quarto, un terzo della superficie comunale); in forma sintetica si possono riportare informazioni utili sulla loro composizione e sulle loro caratteristiche, facendo riferimento alle fonti alle quali risalire per ulteriori approfondimenti. Si può anche consultare la carta d’uso del suolo Corine 2, strumento di elevato dettaglio ma privo dei confini comunali.

* **Alberi monumentali**

L’informazione sulla specie e sulla localizzazione degli Alberi Monumentali è riportata in ogni PTCP e sicuramente è una informazione già raccolta in fase di descrizione del territorio. Nel caso di presenza di alberi monumentali, descrivere le specie coinvolte (inserire una foto).

* **Giardini e Parchi pubblici e privati**

Qui si fa riferimento a tutte le aree verdi di dimensioni significative, quasi sempre attrezzate (si va dalla semplice panchina ai giochi per i bimbi), spesso regolati da orari di apertura e chiusura. Il “giardino” è riconoscibile perché nato da un progetto di dettaglio in tutte le sue parti (piante, aiuole, vialetti, giochi d’acqua, ecc.) mentre il “parco” deriva sempre da una vegetazione naturale già preesistente che col tempo è stata resa vivibile ai cittadini tramite attrezzature, cure colturali, manutenzioni e così via. Anche chi ha conoscenze scarse del proprio territorio comunale è in grado di poter affermare la loro presenza oppure la loro assenza.

In ogni caso sono informazioni reperibili in una comune mappa del Comune.

* **Filari ed alberature di una dimensione ragguardevole**

Qui si intende le formazioni arboree dei grandi viali alberati del verde urbano. E’ facile individuarne l’eventuale presenza sul territorio.

A questo punto si può procedere all’attribuzione del peso:

|  |  |
| --- | --- |
| **PESO** | **TIPOLOGIA** |
| **6** | Nel Comune sono presenti tutti i tipi di vegetazione sopra elencati |
| **3** | Nel Comune sono presenti almeno 2 delle altre tre strutture vegetali elencate (con o senza alberature) |
| **1** | Nel Comune sono presenti solo alberature lungo alcune strade |
| **0,5** | Nel Comune non esiste vegetazione di importanti dimensioni |

Come si può osservare, le alberature non sono ritenute di particolare importanza in quanto sicuramente non esplicano in pieno tutte le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed ambientali delle altre strutture.

**● Siepi in territorio agricolo, soprattutto ai fini della costruzione della Rete Ecologica**

Questa informazione è molto importante in quanto è noto che ormai tutti gli ambiti amministrativi, in adeguamento alle nuove Direttive europee e alle conseguenti leggi urbanistiche regionali, stanno progettando la Rete Ecologica sul territorio. La Rete ecologica è il sistema di collegamento tra le aree protette presenti sul territorio (dalla Rete Natura 2000 SIC+ZPS ai parchi e alle riserve) in modo da evitarne l’isolamento. Essa è costituita prevalentemente da **siepi** e **filari**, che trovano spazio per il loro miglioramento e la loro progettazione prevalentemente in territorio agricolo.

Il dato relativo ad ogni comune lo si trova nel sito della Regione Veneto:

<http://www.ptrc.it/ita/pianificazione-territoriale-veneto-ptrc-adottato.php>

quindi si va alla pagina del Quadro Conoscitivo

Tema 2: Tutelare e accrescere la biodiversità e si apre il file in Excel dell’obiettivo 2, dal titolo “Rapporto tra la superficie dei corridoi ecologici e la superficie totale dei comuni escluse le aree naturali”

L’ultima colonna di destra riporta la percentuale di superficie rispetto al totale di quella comunale, percentuale che viene confrontata con quella media provinciale (da calcolare).

Nel deriva la seguente attribuzione di peso:

|  |  |
| --- | --- |
| **PESO** | **TIPOLOGIA** |
| **4** | La superficie dei corridoi ecologici del comune è **superiore** a quella media (in %) dei comuni della Provincia |
| **0,5** | La superficie dei corridoi ecologici del comune è **inferiore** a quella media (in %) dei comuni della Provincia |

Questo è un dato reperibile solo per la Regione Veneto e per la Regione Lombardia; quindi gli ambiti che ricado altrove non sono in grado di considerare questo indicatore (ricercare comunque la presenza di eventuali riferimenti alla rete ecologica).

Le aree protette (Parchi regionali e nazionali, Zone SIC e ZPS, Oasi naturalistiche) verranno trattate nel capitolo successivo.

Per la **Provincia Autonoma di Trento** si può **unificare questo indicatore con il successivo e trattare di tutta la rete ecologica ambientale nella sua interezza, comprensiva delle aree protette.**

Allo scopo si può fare riferimento alla cartografia, già consultata nei capitoli precedenti, presente nel sito:

http://www.urbanistica.provincia.tn.it/pianificazione/piano\_urbanistico\_provinciale/cartografia/pagina98.html

oppure lo stesso materiale lo si trova anche nel sito

<http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/piano_urbanistico_provinciale/768/piano_urbanistico_provinciale/21168>

in questo modo i trentini acquisiscono dimestichezza con il Portale Geocartografico. In questo secondo sito web sulla destra si apre la voce “Reti ecologiche e ambientali”

Si consulta la legenda (la scritta a destra di “Lista tematismi”).

La ponderazione avviene osservando il proprio territorio comunale e considerando se le aree occupate dalle voci 2., 3., 4. Della legenda occupano più della metà della superficie. In caso affermativo si attribuisce peso 4, altrimenti 0,5.

La cartografia è molto ricca di informazioni e per tale motivo è bene selezionare (“spuntare”) solo quelle interessanti per questo capitolo. Non resta che tentare. Eventualmente chiedere supporto al docente

***●Le aree protette***

Il dato relativo ad ogni comune lo si trova nel sito della Regione Veneto:

<http://www.ptrc.it/ita/pianificazione-territoriale-veneto-ptrc-adottato.php>

quindi si va alla pagina del Quadro Conoscitivo

Tema 2: Tutelare e accrescere la biodiversità e si apre il file in Excel dell’obiettivo 4, dal titolo “Percentuale di superficie soggetta a tutela paesaggistica sulla superficie comunale””

Nonostante il nome del file possa apparire fuorviante, i dati si riferiscono a tutte le aree protette di interesse naturalistico-ambientale, e quindi non solo a quelle sottoposte a tutela paesaggistica.

Come prima si è fatto cenno, qui si considerano: SIC, ZPS, Parchi, Zone Umide di Importanza Internazionale, Oasi naturalistiche, Riserve regionali ed altre situazioni locali così come sono elencate anche nei sito http://www.parks.it/regione.veneto/index.php.

Anche in questo caso, il file riporta nell’ultima colonna di destra (colonna G) la percentuale di superficie tutelata rispetto al totale di quella comunale. Il dato va confrontato con quello medio dei comuni dell’intera Provincia.

Nel deriva la seguente attribuzione di peso:

|  |  |
| --- | --- |
| **PESO** | **TIPOLOGIA** |
| **4** | La superficie tutelata del comune è **superiore** a quella media (in %) dei comuni della Provincia |
| **0,5** | La superficie tutelata del comune è **inferiore** a quella media (in %) dei comuni della Provincia |